



## La poesia di Catullo

### C. 13 (vv.9-14)

*Sed contra accipies meros amores  
seu quid suavius elegantiusve est;  
nam unguentum dabo, quod meae puellae  
donarunt Veneres Cupidinesque,  
quod tu cum olfacies, deos rogabis,  
totum ut te faciant, Fabulle, nasum.*

#### Traduzione

Ma in cambio riceverai sincera amicizia | o una cosa più soave ed elegante; | (infatti) ti donerò un unguento che alla mia fanciulla | diedero Venere e gli Amorini: | quando tu ne sentirai il profumo, pregherai gli dèi | che ti facciano, o Fabullo, tutto naso.

#### Informazioni sul testo

Si conclude l'invito del poeta, che termina in climax con l'augurio di una metamorfosi paradossale, ironicamente grottesca.

#### Osservazioni morfosintattiche

*Contra* è avverbio (come preposizione regge l'accusativo).

La congiunzione *seu* del v. 10 equivale a *sive* e ha valore disgiuntivo. Poco più avanti troviamo un'altra congiunzione disgiuntiva: *-ve* enclitica, equivalente a un *vel* preposto (= *vel elegantius*), che propone, in forma attenuata, la scelta tra due o più alternative. Deriva dal tema *vel* del verbo *volo* (cfr. it. "vuoi... vuoi"); due alternative che si escludono a vicenda sono introdotte da *aut... aut*.

***Suavius elegantius*** sono due aggettivi del pronome indefinito neutro *quid* (qualcosa) al grado comparativo di maggioranza, derivati dagli aggettivi *suavis* ed *elegans*; dell'argomento parliamo nella parte dedicata allo studio della grammatica.

Al v. 11 troviamo il futuro del verbo *dono*, costruito come in italiano (in realtà ha anche altre costruzioni). *Quod* è pronome relativo neutro in accusativo; *donarunt* è forma sincopata di *donaverunt*; *olfacies* è futuro del verbo *olfacio*, composto da *oleo* (aver odore) e *facio*, la frase è temporale che viola una legge importante (quale?); *ut faciant* è frase volitiva, non finale, frase completiva voluta dal verbo *rogare*, che significa "chiedere" anche pregando.

#### Osservazioni retoriche

La figura retorica dominante è l'aprosdoketon, l'inatteso, il *fulmen in clausula*, che spesso conclude gli epigrammi, con la funzione di suscitare il riso dell'uditore. La trovata di Catullo è paradossale, ma ha anche una sua suggestione sensuale, che riconduce alla fisicità dell'amore. Notevole anche l'iperbato a cornice del v. 14, che lascia in evidenza l'iniziale *totum*, acc. s. m. dell'agg. *totus, tota, totum*, aggettivo dalla declinazione pronominale<sup>1</sup> che significa "tutto intero" diverso da *omnis, e*, che indica un insieme di parti distinte. Famoso è l'incipit del *De bello Gallico* di

<sup>1</sup> Genitivo singolare in *-ius* e dativo singolare *-i* per MFN.

Cesare: *Gallia est omnis divisa in parte tres*. L'aggettivo latino *omnis* al singolare equivale all'italiano "ogni".

### Osservazioni sul lessico

Il sostantivo *unguentum* deriva dal verbo *ungo* (*is, unxi, unctum, ěre*), che ha lo stesso significato del verbo italiano. L'equivalente moderno del profumiere era l'*unguentarius*, colui che preparava unguenti profumati. Nell'antichità i profumi, in assenza di solventi volatili, erano fluidi preparati con olio (non necessariamente di oliva) ed essenze profumate; abbiamo già parlato del raffinato *telinum*. I contenitori dei profumi erano gli ariballi (da ἀρύβαλλος) e gli alabastri (e i più antichi), vasi piccoli per conservare essenze liquide preziose. Una curiosità che si collega alla parola italiana "profumo": deriva da *pro* e *fumus*, e allude all'odore diffuso da un fuoco acceso per diffondere nell'aria di un ambiente un aroma piacevole. In casa e sull'altare si bruciavano sostanze profumate anche per coprire eventuali odori sgradevoli.

### Grammatica: studiamo il comparativo latino.

I comparativi latini di minoranza e di uguaglianza si formano come in italiano, cioè con un avverbio che precede l'aggettivo positivo.

Esempi:        *minus* + aggettivo        *quam* + secondo termine di paragone (it. meno ... di...)  
                   *tam* + aggettivo        *quam* + secondo termine di paragone (it. tanto... quanto)

Il comparativo di maggioranza a volte si forma in modo analogo (*magis... quam*), ma normalmente si forma con il suffisso *ior* (MF) *ius* (N<sup>2</sup>), con genitivo *-ioris* che si aggiunge al tema dell'aggettivo.

Esempi:        *altus*    tema *alt* = *altior, altius* gen. *altioris*, dat. *altiori*...  
                   *suavis*    tema *suav* = *suavior, suavius*, gen. *suavioris*...

Il tema dell'aggettivo, della prima o della seconda classe, origina un nuovo nome, un aggettivo, che si declina come un sostantivo del primo gruppo della terza declinazione (cfr. *orator, oratoris*), senza alcuna particolarità: ha quindi l'ablativo singolare in *-e* il gen. pl in *-um* e NAV neutri in *-a*. L'italiano ha conservato questa forma latina "sintetica" solo in alcuni comparativi che derivano da forme irregolari latine: maggiore, minore, superiore...

Le lingue neolatine si sono comportate nello stesso modo, preferendo le forme analitiche (avverbio+aggettivo) a quelle sintetiche. L'avverbio italiano "più" deriva dal sostantivo latino *plus* (cfr. it. plurale) ritornato nel nostro idioma attraverso la lingua francese; l'avverbio latino *magis* ha trovato continuità nella lingua spagnola (*mas*).

La serie delle eccezioni è piuttosto ampia, quindi si deve fare riferimento a un manuale di grammatica; i vocabolari riportano la maggior parte delle voci irregolari.

Il secondo termine di paragone può essere espresso

1. con *quam*, seguito dal secondo termine di paragone nello stesso caso del primo;
2. con l'ablativo semplice, che spiega da quale termine si parte per attribuire la qualità maggiore.

### Latino vivo

La musica sacra ha nel latino la sua lingua ufficiale. Alcuni compositori hanno usato anche le lingue nazionali, ma il carattere di universalità per secoli è stato affidato alla lingua latina soprattutto per i testi sacri della tradizione cristiana (cfr. Verdi *Requiem*).

---

<sup>2</sup> cfr. i due comparativi del v. 10 della nostra poesia.